



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE : L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

CHIARIAMO LE IDEE A CHI NE HA BISOGNO

L'imposta di famiglia, cui la nostra Amministrazione Comunale ha dovuto ricorrere, in ottemperanza a precise disposizioni dei competenti organi governativi, è stata l'incentivo per dar luogo ad una noiosa ed ingiustificata polemica che ormai va assumendo proporzioni allarmanti, dal momento che ad iniziativa di individui che per ignoranza o per male fede, o per l'una e l'altra cosa insieme, e per evidente appetito di... popolarità, si è giunti alla più sfacciata e maligna alterazione di fatti e cose, si da consentire poi al solito forestiere, al solito forestiere presuntuoso, traffichino ed invadente questa volta, di scendere in lizza per fare finalmente sfoggio della sua sapienza sublime al fine di condurci ai soliti luoghi comuni, alla solita maldecina ed alle solite scemenze tanto più pietose e deplorevoli in quanto basate sul vuoto, sul nulla, come dimostreremo.

Dunque il prof. Giorgio Lisi proveniente dal Tavoliere e qui da qualche anno residente, nel suo illuminato articolo apparso sul « Castello » di sabato scorso ha affermato che « l'allegra brigata », ossia la Commissione per la imposta di famiglia, non ha fatto le cose per bene, e con questo ha inteso associarsi a quanto gratuitamente e con imperdonabile superficialità l'autore dei due articoli « c'est la faute à Voltaire », apparsi anch'essi sul « Castello » delle scorse settimane, ha inteso donarci.

E, naturalmente, come non sono mancati i consensi all'iniziativa di cui innanzi, così non è mancato chi ha condiviso appieno le licenze agrodolci del professore, fino al punto che qualcuno dei soliti, di quelli che, pur di vedere sprofondare sotterra un proprio concittadino appena intelligente, farebbero dieci settimane di penitenza, a dir poco, ha manifestato il desiderio di poggiare un bacio sul serpentino muso del nostro professore.

Finalmente! Finalmente Cava ha il suo paladino capace di scoprire gli alti e di dire il fatto suo a chi calpesta gli interessi del popolo e... povero popolo è sempre lui che fa le spese di tutti, specie di quelli che venderebbero l'anima al diavolo per pochi denari...

Quanti di costoro conosciamo a Cava? Chi si è ribellato e non ha avuto più pace da quanto a Cava si è cominciato a parlare di Imposta di Famiglia? Chi ha cercato di intimidire le acque per cercare inutilmente di intralciare il sano operato della Commissione di accertamento, nel vano tentativo di sfuggire alla identificazione più o meno reale dei propri redditi? Chi ha montato la testa del buon Mimi Apicella, si da condurlo fuori dei limiti a cui è aduso giungere, attraverso deplorevoli esagerazioni? Chi sono infine oggi i sobbillatori, gli scontenti, i veri fauri di questo can can che si è scatenato inopinatamente, ma che presto sfumerà nel nulla?

Vengono in primo luogo taluni

ricchi, quelli che sono stati giustamente identificati e colpiti, ma soprattutto ci riferiamo a quei tali ricchi-poveri e miserabili che vivono soltanto per il loro denaro e che campano nella più vergognosa privazione e taccagneria. Seguono poi certi pescicani arricchiti di guerra cui non va a genio di restituire almeno una parte di ciò che hanno faciliamente accumulato durante il caos, ed infine abbiamo quella categoria di eterni scontenti che magari hanno concluso un equo e giusto accordato con l'amministrazione, ma che reclamano lo stesso per malignità o per abituale maldicenza.

Ed il popolo, il vero popolo sofferto e bisognoso dov'è? Che fa? Che dice?

Nulla! Nulla, dal momento che la Commissione di accertamento per l'Imposta di famiglia è stata giusta col popolo, è stata concordemente umana, fino al punto che su poco più di 8000 pratiche ben 2072 famiglie sono state esonerate dal pagamento dell'imposta.

Chi afferma dunque che « il Popolo paga »?

Niente di più perfido, inesatto ed arbitrario, così come arbitrarie sono le affermazioni del sig. Volpe contenute nell'articolo a sua firma apparso sul « Castello » del 21 scorso, secondo cui una sua proposta di esonero in favore di una categoria di lavoratori ed artigiani sarebbe stata bocciata dalla Commissione.

Il sig. Volpe chiarisce che tale sua proposta sarebbe stata fatta al Presidente della Commissione, ma dobbiamo allora dire al sig. Volpe che il Presidente non è la Commissione, ma appena la settima parte di essa. Comunque domandiamo al sig. Volpe quanti sono gli accertamenti che riguardano famiglie di lavoratori e di artigiani che portano la sua firma?

Almeno un migliaio, se non più.

Ed allora se non era d'accordo perché firmato proprio lui quegli accertamenti?

Lo diciamo subito. Il sig. Volpe ha firmato perché ha costantemente riconosciuto che la Commissione di cui ha fatto parte ha operato nel giusto, in buona fede, e sempre in pieno e cosciente accordo, di modo che appaiono alquanto strane le sue risposte.

D'altra parte può negare il sig. Volpe che la Commissione ha fatto il possibile e l'impossibile per non inferire contro i lavoratori, contro gli artigiani, contro i piccoli in generale, i cui redditi ad ogni modo sono stati fissati sempre molto al disotto del dovuto, quando non si è giunti addirittura ad annullarli del tutto?

E può discostegno il sig. Volpe che nei 6 mesi di faticoso, assiduo e ingrato lavoro della Commissione non vi è stato un solo istante in cui fossero sorti dissensi in senso alla medesima, il cui operato, pertanto, va solo citato e ricordato come esempio di altissimo senso di coerenza, di correttezza e di vero e proprio civismo?

La risposta a tali domande non può essere che affermativa, onde il suo intervento affiancatore delle esilaranti elucubrazioni del buon Mimi appare quanto meno come un vero e proprio atto di negazione e di incoerenza.

Signore, si sono commessi degli errori. Se ne sono forse commessi parecchi dato che, per l'ostacolismo di più della metà dei contribuenti che non presentano la prescritta denuncia, la Commissione - che per non incorrere nella scadenza dei termini prescritti per la pubblicazione del ruolo ha dovuto svolgere in sei mesi un lavoro per quale moltissimi Comuni sono da anni ancora all'inizio - ha spesse volte dovuto brancolare nel buio, anche in difetto di un concreto servizio di informazioni. E con questo?

Si saranno fatti degli accertamenti per cui questo o quel contribuente è stato tassato per una cifra maggiore o minore di quella dovuta; si sarà urtato contro la suscettibilità di qualche contribuente che si è visto tassare per un reddito superiore a quello accertato a carico di quel suo conoscente che a suo criterio vale di più, e così via di seguito. Ma basta tutto ciò ad autorizzare il primo o l'ultimo venuto ad erigerisi a giudice per sputare balorde sentenze, a parlar di giustizia e di vendetta, di Voltaire e della Rivoluzione Francese, di Brusadelli e compagnia bella, per giungere poi a delle conclusioni che riesce davvero difficile prendere sul serio?

E che dire poi del nostro professore, proveniente dal Tavoliere e qui da qualche anno residente, a cui non è parso vero di cogliere l'occasione per insolentire contro amici e nemici, con quella maligna sottigliezza e con quell'enfasi da grand'uomo che lo contraddistingue e di parlare di sospetti e di ingiustizie, di accuse e di omertà, di delazioni e di brutte figure?

E' da ritenersi che la brutta figura la faccia lui e quei tiratori da siepe che con lui fanno causa comune, dopo quanto abbiamo detto e diremo ancora a sostegno della più giusta delle cause, e speriamo che ciò gli torni di insegnamento ad una minore superficialità nella ingerenza di fatti, che possono anche riguardargli come contribuente, ma che deve comunque trattare con la più rispettosa cautela quando non ignorava di trovarsi di fronte ad uomini che avranno i loro difetti, le loro fisine e le loro debolezze, ma che notoriamente sono persone dabbene, e ci riferiamo ai componenti la Commissione per la Imposta di Famiglia di cui chi scrive ha l'onore di far parte.

Abbiamo detto dunque che forse si sono commessi degli errori e qualche atto che ha potuto apparire ai malpensanti come un atto di ingiustizia. Ciò può essere vero perché *humanum est errare*, ma sanno, gli erudit, i professoroni che la Com-

missione alla chiusura dei suoi lavori di accertamento decise di riunirsi ancora, subito dopo l'appontamento del ruolo, col precipuo scopo di ovviare per quanto possibile agli errori eventualmente commessi e di eliminare tutti quei reclami, ora pendenti, basati su ragioni di giustizia?

Ma d'altra parte quanti possono essere stati gli errori commessi dalla povera Commissione, contro cui si appuntano gli ingenerosi strali di questi saccenti da strappazzo?

Il paziente lettore potrà renderse-ne conto attraverso l'attento esame degli elementi di cui appreso:

La Commissione ha dovuto operare (in soli 6 mesi) ben 8134 accertamenti, dei quali 3946 su denuncia dei contribuenti e 4188 senza che vi fosse denuncia alcuna.

Nei suddetti 8134 accertamenti sono compresi 2072 esoneri a favore di famiglie non abbienti, per modo che gli accertamenti attivi si riducono a 6050.

Su tali 6050 accertamenti attivi si sono avuti ben 5114 concordati il che limita ad appena 836 il numero dei reclami da discutere.

Che significa tutto questo per chi sa leggere? Che la Commissione davvero non avrebbe fatto le cose con giustizia? E se ciò fosse esatto i reclami sarebbero soltanto 836?

D'altra parte a quale categoria appartengono coloro che hanno presentato il reclamo?

A quella dei poveri? a quella dei lavoratori? Niente di tutto ciò. Ed allora?

Allora ritengo che quando si apre la bocca bisogna sempre sapere quel che si dice e non improvvisare a vanvera. Che altrimenti è bene tener chiuso il becco. Si campa meglio e non si fanno brutte figure.

ATTILIO NOVELLI

(N. d. D.) Dunque?... Al prossimo numero la risposta del « buon Mimi Apicella ».

PRECISAZIONI DEL CONSIGLIERE VOLPE

In risposta alla nota pubblicata il 28 c. m. sul locale giornale « Castello », tengo a schiarire molte cose.

Prima di ogni cosa mi soffermo sulla critica fattami, facendole presente che essa né m'impressiona, ne mi fa tacere quello che io sento di dire specialmente in questo periodo in cui svolgo qualche carica a me affidata.

Io credo, e ne sono certo che facendo delle obbiezioni, non faccio altro che il mio dovere, dimostrando al popolo Cavese di essere leale e sincero con esso.

Egregio signor Lisi se lei, la Commissione e il Direttore della stampa, mi avessero seguito passo per passo in tutto quello che ho detto a voci aperte a tutti quelli che meritavano di essere rimproverati, potrebbero comprendere che non ho mancato alla mia parola e non sono nemmeno venuto meno alle mie abitudini.

Tutte le obbiezioni che ho trovato e che ho fatto sono state menomate sia da lei che dalla stampa locale.

Se ciò è stato da tutti dimenato sono propenso e disposto a rammentarlo.

Riguardo alle tasse imposta di famiglia emanate ai signori parassiti, i quali si sono arricchiti per l'attuale guerra, questi hanno fatto relativi reclami, che tutt'ora giacciono nel Municipio per essere esaminati, mentre i lavoratori e la povera gente, avendo anche loro reclamato, subito si è venuto al concreto.

Tutto quello che io dico nei consigli comunali, non viene mai

asciolto perché sono solo a battenti.

Lei, direttore del locale giornale, potrebbe inserire la verità dei miei richiami, fatti fino ad oggi, così il popolo essendo a conoscenza, potrà giudicare della fiducia datami.

Lei, Signor Lisi, sono certo che fa tutto questo, perché vorrebbe come gli altri forestieri di Cava, bramare qualche posto onorevole, come è di abitudine cavese.

Alessandro Volpe
Consigliere Comunale

(N. d. D.) Non riteniamo che il Consigliere Volpe possa a giusta ragione imputarsi di menomazione o di silenzio della sua opera, perché molto spesso abbiamo segnalato i suoi interventi nei dibattiti in seno al Consiglio, ed ancora più spesso abbiamo pubblicato suoi scritti.

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASE

A seguito della nostra precedente nota molti concittadini ci hanno pregati di prendere l'iniziativa per la Costituzione dell'Associazione dei Proprietari di Case.

Comunichiamo pertanto che i proprietari di case nel loro esclusivo interesse sono invitati per quanto innanzi a riunirsi oggi domenica alle ore 18 nella vecchia Sede dei Vigili Urbani, in Via Municipio, Sede gentilmente messa a disposizione per la sola riunione dalla Amministrazione Comunale.

Domenica scorsa, verso le 23 è stato smarrito un cappello da donna. Chi l'ha trovato è pregato portarlo in Redazione.

